

È arrivata IperFibra Vodafone da 20€

Scopri di più >

Tutte le velocità in download sono a Milano, Bologna, Torino e Perugia. Offerta valida per i clienti Vodafone.

IperFibra



Dal bidone dei rifiuti spunta un tesoro: il riciclo vale 6,5 miliardi di euro



E' il beneficio ottenuto in termini di minor import di materia prima grazie al recupero degli scarti. Secondo i dati del Was, il Waste Strategy Report 2016, i 75 top player dei rifiuti urbani hanno un fatturato quasi tre volte maggiore di quello del calcio italiano

di ANTONIO CIANCULLO

ROMA - Economia circolare: prove di crescita. I primi frutti dell'aumento della raccolta differenziata cominciano a vedersi. Il riciclo aiuta in modo significativo la bilancia dei pagamenti italiana: si evitano importazioni di materie prime per 6,5 miliardi di euro. E i 75 maggiori operatori nell'ambito dei rifiuti urbani sono arrivati a un fatturato di 9,7 miliardi di euro, quasi tre volte quello del calcio italiano.

Sono alcuni dei numeri contenuti nel Was, il [Waste Strategy Report 2016](#) presentato da Althesys, società di ricerca in campo ambientale ed energetico. Il settore cresce e c'è un notevole potenziale di occupazione perché ad esempio nel Meridione 2,3 milioni di tonnellate di scarti organici non vengono raccolti in maniera differenziata e quindi non sono trasformati in compost o energia.

"L'evoluzione delle politiche dei rifiuti in direzione dell'economia circolare stanno trasformando profondamente il settore del waste management: le dimensioni del business aumentano e il perimetro delle varie filiere si allarga", si legge nel rapporto. "E' un processo che stimola l'innovazione e crea nuovi mercati".

Per l'Italia, un paese in cui le materie prime non abbondano, lo sviluppo del settore industriale basato sul recupero dei materiali può rappresentare una spinta importante anche in termini occupazionali. Secondo i calcoli della Ue spingendo sull'economia circolare l'Italia entro il 2025 potrebbe portare il beneficio economico a 12 miliardi di euro l'anno grazie al risparmio di materie prime. E, a livello continentale, la posta in gioco - secondo le stime della Commissione europea - è costituita da 580 mila posti di lavoro e da un taglio di circa il 3% delle emissioni serra.

"Finora la carenza di aziende con strutture adeguate ha frenato, soprattutto al Sud, lo sviluppo dell'industria del riciclo", spiega **Alessandro Marangoni**, amministratore delegato di Althesys. "Inoltre ci sono anche ostacoli normativi che hanno rallentato il pieno utilizzo delle materie prime seconde, cioè dei rifiuti trattati in sicurezza e trasformati. Ma cominciano a moltiplicarsi segnali incoraggianti".

Ad esempio nel settore cartario la produzione di materie prime seconde da raccolta differenziata è quasi raddoppiata passando dal 26% del 2000 al 47,7% del 2015. Per lo sviluppo futuro molto dipenderà da alcuni decreti in ballo. Ad esempio quello sulla tariffa puntuale

(in modo da far pagare meno ai cittadini virtuosi e di più a chi butta tutto nell'indifferenziata). E quelli sull'end of waste, che facilitano il processo di recupero stabilendo con chiarezza quando un rifiuto cessa di essere tale e si trasforma in materia prima seconda.